

Lanzarin: «La politica? Un servizio, se fatta bene»

Alda Vanzan

È più potente di Luca Zaia. Se non altro quanto a deleghe: il governatore del Veneto ne ha 12, dall'autonomia ai grandi eventi. Lei ne ha 20. Manuela Lanzarin è l'assessore regionale alla Sanità. È la donna delle Ater. Degli asili nido. Delle case di riposo. È l'ufficiale di collegamento tra Palazzo Balbi e Palazzo Ferro Fini. Per non dire dei flussi migratori, i veneti nel

mondo, le minoranze linguistiche.

Minuta. Bionda. Occhi chiari. E una tempratura di acciaio. Per un soffio ha perso l'en plein delle presenze in consiglio regionale: dal 2015 al 17 luglio (ultimo dato disponibile) su 220 sedute per due volte ha dovuto prendere congedo, nel senso che non poteva essere in aula perché impegnata altrove, e una volta è risultata assente, per un totale di presenze comunque ragguardevole: 96,64%.

Una lady di ferro. Ma dalle unghie perfettamente laccate. Sempre.

Manuela Lanzarin, può presentarsi?

«Sono nata a Bassano del Grappa il 3 giugno 1971. Ho due sorelle. (...)

Segue a pagina 15



ASSESSORE Manuela Lanzarin governa la sanità veneta

L'intervista **Manuela Lanzarin**

A 41 anni è l'assessore più potente del Veneto, una lady di ferro dalle unghie perfettamente laccate che governa i 9 miliardi di euro della sanità. «Il successo? Dipende da quanto semini». «Un difetto di Zaia? Un po' permaloso»

«La politica? Prima di tutto bisogna essere preparati»

È più potente di Luca Zaia. Se non altro quanto a deleghe: il governatore del Veneto ne ha 12, dall'autonomia ai grandi eventi. Lei ne ha 20. Manuela Lanzarin è l'assessore regionale alla Sanità. È la donna delle Ater. Degli asili nido. Delle case di riposo. È l'ufficiale di collegamento tra Palazzo Balbi e Palazzo Ferro Fini. Per non dire dei flussi migratori, i veneti nel mondo, le minoranze linguistiche. Minuta. Bionda. Occhi chiari. E una tempratura di acciaio. Per un soffio ha perso l'en plein delle presenze in consiglio regionale: dal 2015 al 17 luglio (ultimo dato disponibile) su 220 sedute per due volte ha dovuto prendere congedo,

nel senso che non poteva essere in aula perché impegnata altrove, e una volta è risultata assente, per un totale di presenze comunque ragguardevole: 96,64%.

Una lady di ferro. Ma dalle unghie perfettamente laccate. Sempre.

Manuela Lanzarin, può presentarsi?

«Sono nata a Bassano del Grappa il 3 giugno 1971. Ho due sorelle. La mia famiglia ha un'azienda di ceramiche artistiche a Rosà».

Il debutto in politica?

«Nel 1997, a 26 anni, candidata

per la Lega in consiglio comunale a Rosà. Vengo eletta e subito faccio l'assessore a Cultura e Istruzione. Nel 2002 candidata sindaco, eletta. E vengo rieletta anche per il mandato successivo. Nel 2004 sono candidata al Parlamento europeo, non ce la faccio, sono la prima dei non eletti dopo Gianpaolo Gobbo. Nel 2008 vengo eletta deputata alla Camera, mantenendo l'incarico di sindaco.

Nel 2012, non potendo più candidarmi a sindaco avendo fatto due mandati consecutivi, torno consigliere comunale e faccio l'assessore ai Lavori pubblici. Nel 2013 candidata al Senato, non eletta. Nel 2015 alle elezioni regionali in Veneto vengo eletta consigliere in provincia di Vicenza con

la lista Zaia Presidente con 4865 preferenze. Entro in giunta e mi dimetto da assessore a Rosà».

Tolte le Europee del 2004 e le Politiche del 2013 - l'annus horribilis della Lega, precipitata al 4 per cento - lei ogni volta che si è candidata ce l'ha fatta. Come spiega questo successo?

«Dipende da quanto lavori sul territorio. Se semini, raccogli».

La sua è una famiglia di leghisti.



sti?

«In un certo senso sono figlia d'arte, mio papà è stato assessore a Rosà. Ma per la Democrazia Cristiana».

E com'è che lei è diventata leghista?

«Ero stata avvicinata dal gruppo della Lega sorto a Rosà che era nato nel 1994 e che da allora, ad oggi, ha amministrato ininterrottamente il Comune. La Lega era una novità, un movimento che rompeva gli schemi, parlava in maniera diversa rispetto ai partiti tradizionali, puntava sul federalismo».

Cos'è la politica?

«Un servizio. Se fatta bene».

Il suo nome era circolato anche come possibile ministro alla Salute. E invece il governo è caduto e adesso Salvini pare in affanno. Secondo lei ha sbagliato tempi e modi nell'aprire la crisi?

«Salvini ha fatto bene perché di fronte a troppi no non si poteva continuare ad andare avanti. Non si davano risposte concrete, nonostante un contratto di governo firmato».

Però adesso Salvini dice ai 5 Stelle: riproviamoci. Perfino con Di Maio premier, a quanto si apprende.

«Salvini è il nostro leader e nel nostro movimento è il leader che decide».

Ma a lei andrebbe bene tornare al governo con i 5 Stelle?

«È una scelta che deve fare chi è al timone, sarà Salvini a gestire questa partita».

Lei è il super assessore della Re-

gione Veneto. E ha fama di studiare.

«Mi piace parlare con cognizione di causa. Per un amministratore è doveroso leggere, prepararsi, capire».

Elezioni regionali 2020, si ricandiderà?

«Mi piacerebbe continuare l'esperienza in Regione».

Un pregio del governatore Luca Zaia?

«Il saper ascoltare e intercettare le questioni, riuscendo a darne una immediata lettura e inquadramento».

Un difetto di Zaia?

«Ma come si fa a trovare un difetto al presidente?». (Sorridente) «Un po' permaloso, forse».

Lei gestisce la sanità, il capitolo più corposo della Regione Veneto, oltre 9 miliardi di euro. I punti ancora critici?

«Liste di attesa e Pronto soccorso sono i front office e su questi stiamo insistendo molto. Ma oggi abbiamo a che fare soprattutto con la carenza di medici».

E vi siete presi una valanga di critiche per aver deciso di mandare i neolaureati in corsia. Si aspetta-va queste bordate?

«No, anche perché secondo me le critiche dovrebbero essere costruttive. Noi siamo convinti delle nostre scelte, anche perché abbiamo provato a percorrere tutte le vie possibili. Il nostro compito è garantire servizi, tenere aperti i reparti. Assumere i laureati che hanno l'abilitazione è una scelta

giusta, corretta e fatta con la massima trasparenza. Ricordo che era tutto scritto nel Piano socio-sanitario regionale».

Mai avuto paura di sbagliare o di non farcela?

«Sono una perfezionista e quindi sì, talvolta ho paura di non fare bene».

Chi fa da sé fa per tre o l'unione fa la forza?

«Un giusto mix. Certe volte accento, altre mi piace attorniarci di persone con cui lavorare».

Autonomia: la Lega non è riuscita a portarla a casa e adesso il M5s l'ha messa nel decalogo delle trattative con il Pd.

«È questo fa un po' sorridere visto che i problemi più grandi sul dossier autonomia li abbiamo avuti con i ministri del M5s. Comunque, come dice il nostro governatore, l'autonomia è la madre di tutte le battaglie e noi continueremo a volerla. Zaia pungerà qualsiasi governo per ottenere ciò che è previsto dalla Costituzione».

Capelli, manicure, pedicure: come fa il più potente assessore del Veneto ad essere sempre in ordine?

«È un lavoro di incastri. Ma devo dire che parrucchiere ed estetista mi vengono incontro quando sono costretta a spostare gli appuntamenti».

Super assessore e single. La corteggiano?

«Sì, ho dei corteggiatori. Sono per i corteggiamenti tradizionali».

E se qualcuno eccede cosa fa? Lo pesta col tacco a spillo?

«Glielo faccio capire con le buone

maniere. Hanno sempre funzionato».

Il suo luogo elettivo.

«La Val Pusteria, ci andavo da piccola con la famiglia. Ancora oggi è il posto che mi rilassa, mi piace fare passeggiate».

L'ultimo libro che ha letto.

«"Primo bacio a Venezia" di Chiara Padovan, una scrittrice e giornalista di Bassano del Grappa».

Un capo di abbigliamento che non indosserebbe mai.

«I fuseaux».

Il regalo più costoso ricevuto?

«Una parure di perle che porto sempre molto volentieri. E degli orecchini pendenti con perle incastonate di manifattura artigianale».

Regalati da?

«La parure la mia famiglia, gli orecchini un uomo».

L'episodio che l'ha fatta star male?

«Da giovane sindaco ho ereditato un contenzioso per un insediamento produttivo, una vicenda che ha coinvolto in maniera diretta la mia famiglia. Ma poi penso ai tanti incoraggiamenti ad andare avanti che ricevo dalla gente semplice».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA CRISI DI GOVERNO? SALVINI HA FATTO BENE A STACCARE LA SPINA, SARÀ LUI A DECIDERE QUESTA PARTITA»

«LE CRITICHE SUI MEDICI NEOLAUREATI IN CORSIA DOVREBBERO ESSERE COSTRUTTIVE. IL NOSTRO COMPITO È GARANTIRE SERVIZI E REPARTI»

SOLIDARIETÀ Al "Défilé della rinascita" con le pazienti oncologiche degli ospedali San Bassiano e San Bortolo



IN CORSIA Manuela Lanzarin tra i medici di Chioggia. In questi giorni fa discutere la scelta di assumere neolaureati non specializzati, ma l'assessore difende la scelta: «Il nostro compito è garantire i servizi e i reparti»





Peso:1-8%,15-92%